

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

E aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre It. L. 4 semestre 7 50 Anno 15 —			
ITALIA fr. di posta >	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

Avviso

L'Ufficio e la Tipografia del **GIORNALE DI PADOVA**, vennero traslocati dalla Contrada S. Lucia, in via dei Servi, N. 10 rosso.

I progetti finanziari

Gli economisti sorgono come i funghi, colla differenza che questi crescono soltanto nei luoghi umidi, laddove i creatori di nuovi piani finanziari abbondano fra noi da un capo all'altro del paese, ed hanno tutti l'abilità di distinguersi per la precisione delle cifre statistiche, tranne coloro che essendo stati Ministri di Finanza dovrebbero conoscere il vero meglio degli altri e pur di sovente s'ingannano perfino nelle supputazioni relative alla situazione del Tesoro come avvenne di recente all'onor. Scialoja.

Oggi si fa un gran parlare del progetto esposto nel *Giornale Il Diritto* dall'onorevole Semenza; ed è ben naturale, che alla generalità dei lettori debba fare qualche impressione la franchezza dell'esposizione, e l'apparente sicurezza dei dati che servono di base alle argomentazioni, e dei risultati che se ne aspettano. Ma chiunque abbia qualche conoscenza della materia, e si addentri alquanto nell'esame del progetto, si persuade ben presto, che se qualche punto merita d'esser preso in considerazione, molti altri non sono guari attendibili.

Il progetto è diviso in due parti; la prima tratta delle misure urgenti per

1867; la seconda espone il bilancio pel 1868.

Fra i provvedimenti d'urgenza è proposta l'emissione di 600 milioni in biglietti da centesimi 50 a lire cinque, che sarebbero una specie di carta monetata, estinguibile per annuità col prodotto dei beni ecclesiastici da vendersi coll'intervento delle Province e dei Comuni. Questi biglietti sarebbero accettati a pagamento delle pubbliche imposte; ma avrebbero nondimeno gl'inconvenienti delle altre carte monetate, e sarebbero quindi soggetti agli stessi ribassi, e non supplirebbero bastevolmente alla mancanza di numerario, specialmente pei pagamenti all'estero.

Però, se si potesse effettivamente calcolare sull'introito dei 600 milioni, fatte le necessarie deduzioni per gli assegni al culto, tutti convengono nell'idea di un provvedimento istantaneo per anticipare la disposizione di quell'importo o sotto forma d'un prestito assicurato sul prezzo di vendita, o anche sotto quella di piccoli biglietti pagabili dalle pubbliche casse, e accettabili a pagamento delle imposte.

La suggerita abolizione dell'imposta sulla ricchezza mobile incontrerebbe la generale approvazione sia per i motivi esposti nel progetto, sia perchè si tratta d'un'imposta effettivamente vessatoria; ma è duopo adottare altri mezzi per procurare all'Eraio l'introito di 97 milioni, calcolato nel 1867: qual presuntivo ammontare della detta imposta. La ritenuta del 10 0/0 sulla pubblica rendita non è adottabile senza offesa della fede pubblica, e senza grave pregiudizio del nostro credito all'estero. Essa sarebbe in ultima analisi una conversione, e questa non

può aver luogo che verso l'offerta dell'alternativa del rimborso del capitale come fu fatto in Francia.

L'altra ritenuta pure del 10 0/0 sulle garanzie governative alle Società industriali può dipendere dalle condizioni dei relativi contratti, e dallo stato economico delle società stesse.

E quella, egualmente del 10 0/0, sulle pensioni, e sugli stipendj superiori a L. 3000, e del 5 0/0 sulle somme inferiori cominciando dalle L. 1200, potrebbe certamente aver luogo, ma non darebbe un grande risultato. La revisione della tassa bollo e registro; la riduzione del bollo sulle cambiali; e quella delle tasse postali per le lettere all'interno sono invero desiderabili e furono le tante volte suggerite al governo, ma non si può aspettarsene una risorsa finanziaria sì pronta come sono urgenti i bisogni dell'amministrazione.

Anche l'imposta sugli esercizi di vendita di bevande spiritose, potrebbe essere attivata senza inconvenienti, ma potendo essere confusa con altri titoli d'imposta, converrebbe far luogo alle opportune distinzioni prima di attuarla.

Quanto poi alla legge sui tabacchi, e alla vendita delle fabbriche, materiali e depositi a ciò relativi, non pare che si possa più farne calcolo per il 1867, potendo tutt'al più il governo e le camere occuparsene per l'avvenire.

La seconda parte del progetto, quella cioè che riguarda il bilancio 1868, comincia dall'abolizione completa delle dogane. Forse un giorno arriveremo anche a questo; ma per ora è duopo ancora procedere a gradi e con prudenza per non compromettere con un'illimitata libertà di commercio i più

vitali interessi, e per non costringere gl'industriali del paese a sospendere d'un tratto tutti i lavori, e fors'anco a sopprimere molte fabbriche, cagionando così lo sciopero e la miseria degli operaj. L'Inghilterra e gli Stati Uniti che sono i paesi più industriali del Mondo non accetterebbero certamente quella sconfinata libertà di traffici che si vorrebbe stabilire fra noi.

Rispetto alle ritenute sulla rendita pubblica, sulle garanzie governative alle Società industriali, e sugli stipendj e pensioni, ripetiamo quanto abbiamo osservato per il 1867.

L'imposta sugli esercizi sarebbe da surrogare a quella del dazio consumo non già alle dogane come vorrebbe l'onorev. progettante. Essa era stata suggerita nel 1854; al Ministro Cavour, e non presenterebbe alcuno degli inconvenienti, che sono inevitabili nell'esazione del dazio consumo.

Riteniamo però esagerato il prodotto di 150, milioni, che il progettante suppone di ricavare dalla detta imposta.

Che diremo poi della tassa, che si vorrebbe imporre per il presuntivo importo di 100 milioni sui valori locativi? L'imposta principale sui fabbricati figura nel progetto per 34 milioni, e questa che sarebbe un accessorio dovrebbe produrne 100! Se la tassa personale limitata a poche lire era insopportabile, come si può sperare di esigerne una che si fonda sul ragguglio di L. 30 circa, per famiglia, e che cadrebbe certamente a carico degli inquilini?

Anche i 34 milioni calcolati per l'imposta sulla vendita delle bevande spiritose, sulle osterie, sui caffè, sono per lo meno problematici. O si tratta d'un'imposta sull'esercizio, e in tal

APPENDICE

I concorsi pel Cimitero di Padova

Per quanto ci sentiamo peritosi nel portare il nostro esame sui progetti gotici dobbiamo peraltro riconoscere:

Che il n. 1, « Bonae voluntatis, » merita tutta la considerazione, sobrio nella sua ricchezza, semplice nelle linee della pianta, bene studiato nei dettagli, noi lo preferiamo agli altri. Quella cinta ottagonale che attornia la chiesa ed è formata di colombari sopra gli angoli della quale sta un candelabro, è un concetto bellissimo; come crediamo invece un ripiego meno felice l'aver approfittato dei ritagli triangolari che il perimetro ottagonale

esterno della chiesa lascia liberi in confronto di quello rettangolare interno; e ciò tantopiù che in un Cimitero non si devono, a nostro avviso, vedere secondi piani, e le case dei vivi devono essere appartate.

L'architetto del n. 2, « Chi s'aiuta Dio lo aiuta, » si è diletto nel difficile e quasi nel bizzarro: la pianta dell'edificio, contorta e incurvata a poligoni, tagliati da rettilinei, è guarnita da una frangia di edicole angolose; lo stile del resto è severo sebbene svariato molto nel sesto degli archi.

Il n. 11, « Lavoro e giusta distribuzione, » ha una pianta indescrivibile, lo stile invece è semplice e disadorno, i dettagli alcuna volta duri quasi ferrei, alcuna altra più leggeri e quasi molli: noi ci dimandiamo perchè tanto sforzo di mente allo scopo di complicare e di confondere? Dell'area occupata da un subisso di curve ne va sprecata molta in ritagli, più che lo spirito pratico dei nostri

tempi non lo consenta e non sarebbe comoda nè facile la collocazione in quelle cappelline dei monumenti e delle arche mortuarie.

Nel n. 19, « Dormiunt, » l'architetto ha una predilezione per gli ottagonali; pianta ottagonale, con appendici pure ottagonali. Lo stile è Gotico-Bizantino di bell'effetto; la chiesa nel centro grandeggia per venustà di forme; le cappelletto in giro vanno coperte da cupolini a cono spuntato. Una specialità di questo progetto è la mancanza di porticato; la cinta è formata da tante ancone involtate da un arco, che imposta su due colonnine eleganti, al coperto del quale è un tumulo. Ma la novità non avrà molti fautori, inquantochè i portici meglio conservano i monumenti e preservano inoltre i visitatori dal disagio delle intemperie. — Il progetto non ci pare opportuno, ma ben crediamo il suo autore provetto ed egregio architetto.

Il n. 8, « Il perpetuare la memoria dei

cari, ecc. » serve d'anello di congiunzione fra i progetti a sesto acuto ed i Lombardi. Il suo autore appunto lo disse Gotico-Lombardo. Questo progetto è ben studiato nella pianta e nei dettagli accuratissimo, ornato, di un assieme pittoresco, ma non vi è il Cimitero; la pianta stessa conformata in guisa, da riunire tutto l'edificio sul davanti e sul viale, il campo disposto a grazioso giardino, l'osario elegantemente, snello non ci richiamano allo scopo cui dovrebbe destinarsi; lo giudichereste piuttosto uno stabilimento per gente viva e gaia. Il prospetto stesso, ch'è un complesso di tante fabbrichette dalle cento punte, è tutt'altro che lugubre; anzi, lo desiderereste sulle rive di un lago nelle cui placide acque meriterebbe specchiarsi, o piuttosto immerso nelle tenebre notturne coi veroni illuminati di luce interna, o rischiarato dalla luna, o infuocato dal bengala. A tutto si può pensare ma non ad un Cimitero.

caso dovrebbe far parte di quella, per la quale furono già calcolati niente meno che 150 milioni; o sarebbe un'imposta sul consumo, e allora l'abolizione del dazio non sarebbe completa.

Tralasciamo altre osservazioni per non dilungarci soverchiamente, e ci riserviamo di parlare in altra occasione delle idee finanziarie espresse con maggior senno pratico dell'onor. Capellari Della colomba nel suo recente discorso agli elettori di Belluno.

Occupandoci di quest'argomento che è per tutto il paese della massima importanza, ci troveremo bene preparati per l'esame dell'esposizione finanziaria che il Ministro ha promesso di fare nel 6 Maggio, e che è aspettata da tutti con sì grande ansietà. B.

Relazione del presidente del Consiglio, ministro dell'interno, a S. M. il Re in udienza del 28 aprile corrente:

SIRE,

Nella previsione, probabilmente, che il presidente del Consiglio dei ministri non avesse il governo di alcun speciale dicastero, con Regio decreto del 28 marzo ultimo scorso, numero 3629, gli si assegnavano singolari attribuzioni per le quali, oltre all'accentrare in lui gran parte della responsabilità dei singoli ministri, venivasi pure a creare la necessità di nuovi uffici e di nuovi ufficiali.

Quella previsione non si avverava; nè a giudizio del referente, potrebbe il presidente del Consiglio, che pure è a capo di uno speciale dicastero, compiere sempre con sicurezza ed efficacemente i molti e gravi incombenzi di controllo che in quel decreto gli sono assegnati; ed è certo, altronde, che le gravi condizioni in cui versa il paese, i fermi propositi e le solenni dichiarazioni della M. V. fanno stretto debito oggi più che mai al Vostro Governo di rimuovere tutte le complicazioni ed ogni occasione di aumento di spese e di impieghi.

Pare pertanto al referente che in questo stato di cose quel Regio decreto abbia perduto l'attuale ragione di essere.

Certamente in esso decreto hannovi altre disposizioni che il referente, primo, riconosce per tutti i riguardi, non solo apprezzabili, ma tali da doversi rigorosamente eseguire, perchè non sia alterata la unità della direzione del Governo, e non accada mai di venir meno all'esatta osservanza della legge del bilancio; ma queste disposizioni o trovansi già riferite in precedenti decreti, ovvero hanno a fare oggetto di un regolamento interno da dettarsi dal Consiglio dei ministri, poichè non può essere altrimenti per ciò che si riferisce unicamente ai rapporti dei ministri tra di loro e non all'interesse di terzi.

Per le quali considerazioni ha l'onore il referente di sottomettere alla firma di V. M. il seguente decreto.

Il numero 3664 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene un regio decreto con cui si dispone:

Art. 1. È revocato il decreto del 28 marzo 1867, n. 3629.

Art. 2. Il Consiglio dei ministri provvederà per regolamento interno a definire e

determinare i rapporti che devono esistere tra i ministri ed il presidente del Consiglio non che a garantire l'uniformità e la speditezza dell'amministrazione e la scrupolosa osservanza della legge del bilancio.

— Nella riunione degli uffici del senato di lunedì si è proceduto all'esame dei seguenti progetti di legge, e nominato a commissari per medesimi:

1. Convenzione tra l'Italia e la Francia per il riparto del debito pontificio, i senatori Torelli, Carradori, Amari prof., Montezemolo e Castelli E.

2. Provvedimenti sui ricorsi al tribunale di terza istanza in Venezia contro le sentenze dei Consigli di disciplina della Guardia Nazionale, i senatori Pastore, Miniscalchi, Manzoni T., Poggi e Castelli E.

3. Disposizioni sulla servitù di pascolo e di legnatico nell'ex principato di Piombino, i senatori Scialoja, Mameli, Cambray Digny, Poggi e Chiesi.

— Nella tornata della Camera dei deputati di lunedì furono presentati i seguenti disegni di legge in nome del ministro delle finanze: — Spesa straordinaria pel collocamento di nuovi fili telegrafici;

Maggiore spesa pel compimento del carcere giudiziario di Torino;

Dal ministro d'agricoltura e commercio: — Sul saggio e marchio della manifatture d'oro e d'argento.

Commissioni nominate dagli uffici della Camera dei deputati.

Progetto di legge n. 6. — Reparto delle sovrimposte comunali e provinciali.

Commissari:

Ufficio 1. Silvestrelli — 2. Sandonini — 3. Fossa — 4. Salvagnoli — 5. Rorà — 6. Cancellieri — 7. Martelli — 8. Bassi — 9. Alfieri.

— Da alcuni artisti reduci dalla Esposizione Universale di Parigi ci vien riconfermato l'esito felice ottenuto dalla scultura italiana a quel congresso mondiale. Ma ciò che vi è di meglio si è che il pubblico favore non si è manifestato soltanto con le lodi, essendo state vendute quasi per intero ed a prezzi molto elevati, le opere esposte dagli scultori milanesi.

Carlo Poerio

Discorso pronunziato dall'onorevole Mari presidente della Camera dei deputati nella seduta di ieri:

Collegli onorevoli!

Sono pochi giorni, io vi dava il doloroso annunzio della grave infermità del nostro collega Poerio. Ora io debbo darvi la notizia ben più dolorosa della repentina sua morte.

È nacque nell'aprile 1803 di nobile famiglia baronale, calabrese, residente in Napoli. Con lui si è spenta una delle famiglie più illustri e più benemerite della libertà della patria.

Il padre suo, Giuseppe Poerio, giureconsulto insigne e oratore così facendo da emulare gli antichi di Grecia e di Roma, fu sempre amante di libertà. Nel 1799, tornati a Napoli Ferdinando e Carolina con le armi del cardinale Ruffo di esecranda memoria, lo rinchiusero nell'orribile fossa di santa Caterina nell'isola di Favignana. Nel 1821 all'approssimarsi delle armi austriache dettò la famosa protesta contro la violazione del diritto delle genti. E, tornato Ferdinando I, scontò l'amore di patria nelle carceri e nell'esilio con altri uomini egregi per altezza d'ingegno e per virtù cittadine.

ed augurarne l'attuazione a scopo meno tetto.

Il n. 4, «Luogo per tutti» ha ripiegata la sua pianta a curve e spuntature ed ha riunito tutto il fabbricato sulla fronte lasciando deserto il campo; ha l'espressione, anzichè di una necropoli, di una grossa fattoria.

Torniamo al n. 7, che ha il merito di aver raggiunta quella giusta gradazione d'effetto che si richiedeva; è uno stile simpatico, grave, opportuno; ma non approviamo la chiesa sulla fronte, non tolleremo i tanti oggetti delle edicole che rompono la solenne uniformità delle arcate e disturbano la prospettiva, ritirate dal prospetto interno si presterebbero meglio alla collocazione dei monumenti, mentre nel modo progettato non resta disponibile ad essi che una sola parete; i corpetti di fabbrica intestati sulla fronte e che servono ad abitazioni, sieno portati fuori della vista; vorremmo corretta la pianta in quat-

Alessandro, fratello del collega nostro, nel 1821, tuttora giovinetto, andò volontario alla guerra d'indipendenza. Seguendo il padre nell'esilio, si dedicò allo studio delle lettere e della filosofia; scrisse nobilissimi carmi, ispirati dal santo amore di patria; nel 1848 tornò volontario alla guerra; e, sdegnato il richiamo del re spergiuro combattè da prode nell'eroica difesa di Venezia e morì d'onorate ferite.

Il collega nostro, Carlo Poerio, degno continuatore di sì magnanimi esempi, educato da una madre che riteneva della fierezza delle antiche romane, riescì quello esimio patriotta italiano che ognun sa. Nel 1820 esordì la sua vita politica da semplice milite nella guardia nazionale. Egli pure seguì il padre nell'esilio in Boemia, in Toscana, in Francia.

Tornato in Napoli esercitò anch'egli professione di avvocato, ma non andò guari che fu preso di mira dalle persecuzioni borboniche, e scampò a stento il carcere nel 1833. Fu poi carcerato nel 1837, di nuovo nel 1844, di nuovo ancora nel 1847. Ne uscì nel 1848 per diventare, prima direttore di polizia, e poi ministro della pubblica istruzione. Venne eletto due volte deputato al Parlamento napoletano, ove brillò per copiosa e savia eloquenza. Fu carcerato ancora una volta nel giugno 1849, ed implicato nel processo dell'Unità Italiana. Nel 1851 lo condannarono a 24 anni di ferri. Trascinò la catena del galeotto fino al principio del 1859 nei bagni di Nisida, d'Ischia, di Montefusco e di Montesarchio; e con quanta dignità, costanza e dolcezza di carattere, lo sostennero i stessi Borboni, che maggiormente se ne tennero offesi (*Sensazione*).

La sua condanna fu precipua occasione delle famose lettere di Gladstone; ei divenne così la personificazione del martirio dei popoli delle due Sicilie. Cacciato con molti compagni verso l'America nel 1859, pervenne in Inghilterra, dove fu accolto e onorato in ogni maniera, come a pochi illustri personaggi è mai avvenuto. Indi a poco venne in Piemonte. Eletto in Livorno e in Arezzo, rappresentò quest'ultimo Collegio al Parlamento delle prime annessioni, e protestò con brevi e dignitose parole contro la lega col Governo borbonico. Tornò a Napoli per votare il plebiscito; e, istituito il Governo italiano, non vi fu ufficio ed onore offertogli che non ricusasse, risoluto com'era a dimostrare che v'è al mondo un patriottismo che non si stanca mai e che non chiede compensi. (*Vivissimi segni di approvazione*).

Contento di vivere modestamente con quel po' di patrimonio che gli era rimasto, fu sempre deputato di Napoli in queste ultime Legislature e vice-presidente della Camera in due Sessioni.

Assiduo e operoso negli uffici e nelle Commissioni, il suo consiglio e la sua parola vi ebbero sempre la meritata autorità. Parlò in pubblica seduta, onde proporre che la Camera elettiva rendesse un omaggio di gratitudine alla memoria di Daniele Manin. Ma, affranto com'era dai patiti tormenti, mal potea sostenere la non lieve fatica delle pubbliche discussioni. E che in verità la faccenda non gli facesse difetto, molti di voi lo poterono avvertire nelle affettuose e nobili parole da lui rivolte, or son pochi mesi, all'illustre uomo di Stato, che con tanta amorevolezza aveva parlato di lui nelle sue lettere e che in Inghilterra gli avea fatto sì lieta accoglienza. Benchè la occasione lo costringesse a parlare di sé, lo fece con una semplicità e modestia che tutti commosse.

tro lati giusti, togliendo le rientranze degli angoli. Così ridotto diventerà pratico.

Aggiunta:

Queste note erano già compilate quando venne esposto il ventunesimo progetto: «Reminiscenza,» non appartiene veramente a nessun sistema noto; vi sono raccolti elementi di architetture varie, specialmente delle antichissime; parebbe il tentativo di un nuovo stile; nell'intenzione dell'autore sarà forse quello dell'Avvenire! Cos' siamo dispensati dall'occuparcene.

L'altro ieri finalmente ultimo comparve il n. 22, «Architettura,» piuttostochè un progetto sono alcuni bozzi ben segnati e coloriti; la pianta dell'edifizio cui accennano è circolare, con la chiesa centrale. Il gusto architettonico è quell'*eclettismo* moderno,

È morto povero in casa di un amico, che l'aveva ospitato. La sua morte lascia un gran vuoto in mezzo a noi ed a questa Italia, per la quale tanto patì. Ci rimane la eredità dei suoi esempi. Custodiamola gelosamente. Ci servirà di conforto e di guida nell'adempimento dei nostri doveri verso la patria. (*Segni generali di approvazione e di viva commozione*).

— «» «» —

Intorno ad un conflitto avvenuto al confine tra alcune guardie doganali italiane ed altre austriache, scrivono all'*Osservatore Triestino* da Cormons, 24 aprile:

Questa volta devo riferirvi, di un caso assai deplorabile avvenuto in questa nostra terra di confine; il fo con piena cognizione del fatto e per amore del vero. Già da molti anni esiste fra la popolazione di Cormons ed i luoghi limitrofi l'usanza di andare il martedì di Pasqua passeggiando a fare una merenda in un prato poco distante da qui presso la cappella dedicata a San Quirino. Anche quest'anno si seguì l'uso tradizionale; si raccolse là molta gente, e convennero, passando il ponte del Judri, eziandio alcuni del territorio veneto, tra i quali tre guardie di finanza italiane, con indosso la loro assisa ed armati. Il comparire di queste guardie sopra territorio nostro eccitò, come in parecchie altre occasioni, non solo l'attenzione, ma altresì un certo qual sentimento di sorpresa negli abitanti di territorio austriaco; perocchè desse dovevano conoscere il confine che passa proprio per il mezzo del braccio principale del Judri. Poco tardò e si venne vicendevolmente a pungenti parole, alle quali pur troppo seguirono i fatti. Il gendarme austriaco che conduceva la pattuglia a sicurezza dell'ordine aveva ben consigliato le guardie di finanza italiane di ritirarsi nel loro territorio; tanto più che la gente ivi raccolta aveva già preso un atteggiamento minaccioso contro le medesime. Ma invece di seguire tale consiglio quelle tre guardie ed altri con esse venuti cominciarono d'in su del ponte a scagliar pietre sulla gente che trovavasi nel piano di sotto, per soprappiù una delle guardie di finanza sparò un colpo di fucile, che per buona ventura non colse alcuno. Da questo eccesso la massa del popolo fortemente irritata si avventò tutta quanta contro il ponte, e solamente il risoluto ed energico contegno della pattuglia di gendarmeria, la quale a tutta forza tratteneva la gente dall'irrompervi, impedì che non ne seguì zuffa sanguinosa. Malgrado ciò avvenne che una delle tre guardie di finanza, con la daga sguainata corse incontro alla gente che dalle alture del prato vi era venuta, perseguitandola per un buon tratto sull'argine della strada ferrata. Qui un nostro gendarme mosse incontro alla guardia, le gridò più volte di fermarsi; e quando essa non volle retrocedere, ma anzi diè piglio alla sua daga, il gendarme dovette far uso della propria arma ferendola colla baionetta. All'annunzio dell'accaduto accorsero sopra luogo le autorità locali; fecero trasportare il ferito in un prossimo casello di strada ferrata, e dopo che si fu presa immediata ispezione della ferita, esso venne tradotto all'ospedale civile di Cormons. Al cader della sera la gente si fu dispersa alle proprie case, e la tranquillità non venne più turbata. L'inquisitoria penale è in corso.

— «» «» —

che permette di usare i particolari dei varii stili, riunendoli e combinandoli in modo da raggiungere un certo effetto. Alle odierne costruzioni di maggior mole, per esempio alle stazioni ferroviarie, dove da una grande varietà di bisogni emersero esigenze nuove, quasi tutte le architetture, la classica, la Bizantina e le successive fino alla svizzera dei chalet furono forzate a somministrare porte, bifore, occhi, colonne, frontoni senza architrave, cuspidi, cupole sferiche, ellittiche ed altri dettagli; come appunto riscontrasi nel concorso che esaminiamo. Al suo autore non si negherà il talento della composizione; ma il neo-stile non ha ancora stampato orme profonde tanto da essere caratteristico del nostro secolo, nè le esigenze di un Cimitero giustificano, a nostro avviso, il suo impiego.

NOTIZIE ITALIANE

Dall' Opinione:

La quistione del Lussemburgo che minacciava non ha guari di dover perturbare la pace di Europa, è entrata oramai felicemente in una fase di pacifico componimento.

Il Governo italiano, fatto certo che nè a Berlino, nè a Parigi eravi alcun proposito deliberato per la guerra, ed informato anzi che la sua amichevole interposizione, i suoi benevoli e disinteressati consigli sarebbero stati non pure accetti, ma desiderati da ambe le parti, non esitò un solo istante ad intendersi con l'Inghilterra e ad unirsi ad essa nel raccomandare una soluzione che con la maggiore imparzialità ed equità soddisfacesse degnamente gl'interessi e le giuste suscettibilità di due grandi nazioni, ad ugual titolo nostre amiche ed alleate.

Dal momento che l'imperatore dei Francesi rinunciava spontaneamente ad ogni specie di vantaggio e di acquisizione territoriale, e il Governo prussiano dall'altro canto dichiarava per bocca del suo primo ministro al Parlamento del nord, che avendo cessato il granducato, per opera dei maravigliosi avvenimenti compiutisi l'anno scorso, dal formare parte della Confederazione germanica, la posizione della Prussia nel Lussemburgo era divenuta anormale, una soluzione pacifica della vertenza appariva non solo possibile, ma probabile.

Infatti veniamo assicurati che un progetto avente per base la neutralizzazione del Lussemburgo sotto la sovranità dell'attuale re granduca, e lo sgombrò e la demolizione della fortezza, sia già stato consentito in principio dalla Francia e dalla Prussia, e che a proposta del re d'Olanda sarà riunita una conferenza a Londra, la quale sarà chiamata soltanto a discutere alcune quistioni di forma ed a rivestire della sanzione europea ciò che è già stato precedentemente convenuto.

— Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

— Apprendiamo con piacere che il cavaliere Callegaris, di ritorno dalla missione di Roma nella quale fu collaboratore al Tonello, venga posto a capo della divisione dei culti.

— Siamo assicurati che le economie, che nel solo bilancio del Ministero dell'interno verranno proposte, oltrepassino la somma di dieci milioni.

— Leggiamo nella *Gazz. di Torino*:

Si attende di questi giorni a Firenze il signor Brasseur, professore dell'università di Gand, che fu già incaricato delle trattative col nostro ministero per l'affare Langrand-Dumonceau. Ritiensi che egli venga a proporre un nuovo progetto combinato su basi diverse di quelle anteriori.

La citata gazzetta ha per telegrafo da Firenze, 28:

Walewski ebbe un colloquio col re col quale s'intrattenne a lungo.

S. M. partirà per Venezia il 10 e vi si tratterà non meno d'otto giorni.

I plenipotenziari austriaci incaricati delle trattative per la convenzione commerciale austro-italiana, signori Kubeck e Depretis, hanno ricevuto le insegne di gran cordone dell'ordine di San Maurizio e Lazzaro.

— Nell'adunanza del 28 aprile, al Circolo liberale di Vittorio, riportarono maggior numero di voti per la elezione del deputato di questo collegio politico, i seguenti nomi:

Il cavaliere avvocato Broglio Emilio, ed il barone Levi Giacomo Giorgio.

— Scrivono al *Diritto* da Milano:

Un'audacissima evasione ebbe luogo ieri notte dalle carceri del Castello. Due detenuti militari, certo Vecchiarelli Giovanni, crediamo di Ancona, e certo Baruffaldi, di Rancio su quel di Lecco, praticarono un profondo foro nel pavimento della loro carcere, si che aperta una comunicazione coi sotterranei del Castello, evasero da questa parte. Per quanto siasi fatto ed investigato, non s'ebbe più novella dei due evasi.

Il lavoro da essi compiuto è cosa meravigliosa, e ricorda in certo qual modo le celebri scene dei *Misteri di Parigi*. (L.)

— Allo stesso giornale da Monza:

Apprendiamo che finalmente si sono impartiti ordini affinché venga data la caccia ai malandrini che infestano il circondario di Monza. Scrivono che in una di queste notti vennero commesse tre grassazioni in una sola località, quella di Pontello di Solaro. Gli aggressori furono certi Fusi Paolo tessitore, Canthi Filippo negoziante di bovine e Busnelli Domenico. Tutti e tre furono depredati dei denari che tenevano. Gli aggressori erano armati di pistola. Al Busnelli, che si lagno

d'essere lasciato senza denari affatto, restituirono una lira dicendo: « To' che vogliamo farti la carità, e tira diritto ».

Si dice che il capo della banda sia un tal Basilico Giuseppe, disertore del corpo dei cacciatori franchi, il quale sarebbe il fratello del famoso assassino Basilico, detto il *Beccherell*.

Si è attivata dalla nostra autorità politica la massima vigilanza, affinché quella banda non varchi il territorio del circondario di Milano. (Persever.)

— La notte del 26 scorso scoppiava un forte incendio in Ono S. Pietro (circondario di Breno) e vi ardevano completamente 15 case, arrecando un danno di circa L. 30,000, non essendo assicurate contro gli incendi che due sole di esse. — Così la *Perseveranza*.

— Sabato hanno avuto termine alle Assise di Brescia i dibattimenti in un processo orribile, di cui ci fu sommariamente narrata l'istoria di fatto da un testimonio alle sedute.

Trattavasi di un frate cappuccino, il quale introdottosi nella casa di un curato di campagna, in un giorno in cui la servente trovavasi sola, attrasse la povera giovane in una stanza appartata e dopo di averla violentata, entò di ammazzarla a ripetuti colpi vibratile con un ferro da stirare, ciò che gli fu impedito per l'accorrere dei contadini.

Lo svolgimento del processo ha fatto fremere gli astanti. Il cinismo, la perfidia, la ipocrisia e la scelleragine umana sembravano essersi tutte concentrate in quell'imputato, vestito di un sacro ordine.

Le risultanze dei dibattimenti furono che il lussuoso frate venne dichiarato colpevole, e condannato a 15 anni di lavori forzati.

Ci spiace di non saperne il suo nome; ma anche questo sarà fra poco pubblicato. — Così il *Secolo*.

NOTIZIE ESTERE

Dal *Pungolo*:

I fogli parigini non aggiungono nulla di nuovo alle notizie fino ad ora trasmesse dal telegrafo relativamente alla conferenza.

Solo notiamo che stando alla *France* i due punti principali, indicati dalla Prussia, dall'Austria e dall'Inghilterra, sarebbero questi:

1. Sgombrò della fortezza da parte delle truppe prussiane;
2. Neutralizzazione del granducato sotto la garanzia collettiva dei grandi Stati di Europa.

Ora dai telegrammi odierni risulta che la Prussia accettò puramente la conferenza sulla base della neutralizzazione del Lussemburgo, ma non prese finora alcun impegno sullo sgombrò della fortezza.

Sino quindi ad ulteriori notizie, il nodo della questione rimane intatto.

— A Vienna si crede che la conferenza non potrà riunirsi a Londra prima di 8 giorni.

— Scrivono da Vienna che le tendenze poco bellicose della Baviera, del Wurtemberg e del ducato di Baden avranno indubbiamente una grande influenza sulle decisioni della Corte di Berlino.

— Scrivono da Pietroburgo alla *France* che le disposizioni del governo russo si vanno accentuando sempre più favorevolmente alle viste della Francia in quanto concerne la questione del Lussemburgo.

L'*Avenir National* pubblica questo telegramma:

Londra, 28

La Francia e la Prussia accettano la mediazione delle potenze su queste basi.

Neutralizzazione del Lussemburgo;

Demolizione della fortezza.

La conferenza si riunirà il 15 maggio.

L'intervento del re dei Belgi non rimase senza influenza in questo accomodamento.

— Nell'*Italie* si legge:

Nei circoli diplomatici si hanno sempre grandi speranze a favore del mantenimento della pace.

Però alcune persone, in grado di esser bene informate, sono d'avviso che non vi sia che una sosta nel procedere degli avvenimenti.

— Dalla *Gazz. di Venezia*:

Corre voce d'un'alleanza dell'Inghilterra colla Francia; essa sarebbe possibile però nel solo caso che entrasse in campo la Russia, e dietro la Russia, l'America. Fuori di questo caso, ne dubitiamo assai.

— È noto che l'imperatore dei Francesi è canonico Lateranense. È questo un antico

diritto dei re di Francia, ch'essi pagano con ventiquattro mila franchi annui. Quei buoni canonici cantano pel loro augusto collega una messa ogni anno il mercoledì dopo Pasqua. A questa messa assisteva il mercoledì passato il conte di Sartiges, che vi rappresentava Napoleone III, non come imperatore, ma come canonico; egli occupava un posto particolare nel coro, allato ai reverendi canonici.

— Leggiamo nella *France*: « Secondo la nostra corrispondenza da Vienna, il duca di Grammont avrebbe portato colà da Parigi, le basi d'un intimo accordo fra la Francia e l'Austria in previsione della guerra. » Dall'altra parte scrivono alla *Liberté* di Vienna, che l'alleanza austro-francese si riguarda come un fatto compiuto.

— Scrivono da Londra all'*Agenzia Havas* il 26 aprile, che il governo danese, interrogato sulla sua condotta nell'eventualità d'una guerra, abbia risposto: « Noi non desideriamo la guerra, ma la Danimarca non può restare neutrale. »

Berlino 26

Dalla Germania meridionale pervennero qui notizie favorevoli alla Prussia. L'avvicinamento del Wirtemberg alla Prussia influì sulla Baviera, il che non mancò di produrre impressione a Parigi.

(O. T.)

— Garnier Pagès è arrivato iersera a Berlino. Egli propone un Congresso pacifico internazionale di tutti i liberali d'Europa, da tenersi a Bruxelles.

— Il *Wand*. ha telegraficamente da Berlino 27: Secondo notizie private, sul Reno hanno luogo marce di truppe. Si dà opera nuovamente alla costruzione della fortezza di Neisse, con maggior numero di lavoranti perchè in Prussia si dubita della neutralità dell'Austria. Le disposizioni dell'esercito e del popolo sono assai decise e nazionali tedesche.

Vienna, 26

Un corrispondente locale della *Debatte*, scrive:

« Da molte parti sembra s'inclini ad attribuire una importanza politica all'arrivo del signor di Forth-Rouen. Questa è però un'opinione erronea. Il signor di Forth-Rouen, che rappresentò per molti anni la Francia a Dresda, è fra gli amici intimi del barone di Beust, e solo il desiderio d'incontrarsi nuovamente col suo amico, ha condotto a Vienna il diplomatico francese. »

(Per mancanza oggi di spazio daremo domani il resoconto della Camera).

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Invitati pubblichiamo il seguente articolo che è il grido di un'anima nobilmente sdegnosa:

Nei primi del corrente anno da taluni amici della popolare istruzione, membri dell'Associazione pedagogica italiana, aprivasi in questa città al borgo Portello (con le debite intelligenze col Sindaco e col *Ispettore regio*) una *Scuola popolare gratuita* per l'esclusivo insegnamento del leggere e scrivere e far di conto in conformità dei programmi elementari del regio Governo. Nella mente dei benemeriti fondatori era di limitare la scuola alla sola domenica per una ventina di allievi; ma la concorrenza di quei buoni popolani fu tale e le insistenze di quegli onesti genitori furono sì vive, che in breve d'ora si dovè coronar l'opera di sì rara e lodevolissima beneficenza col provvedere a più ampio locale e coll'aprire ben quattro sale all'istruzione quotidiana maschile, (dalle 12 merid. alle 2 pom.) ed alla domenicale maschile e femminile dalle 3 alle 5 pom. Mentre quest'opera eminentemente civile e cristiana germogliava benedetta da Dio e dagli uomini di buona volontà, ecco sbucare dal suo covo l'idra clericale, invidiosa e nemica della luce e della verità, e sfatare dal confessionale, dal pergamo, dal monastero l'apostolato educativo dei benemeriti patrioti. La *Scuola popolare gratuita* è minacciata forse di morte nel suo bel nascere, se il buon senso dei bravi popolani del Portello e la costante abnegazione degli Istruttori, nonchè l'illuminato dovere delle autorità, non sapranno far fronte alle nere arti della nerissima idra clericale, che sembra essersi di questi giorni più che mai inviperita nelle nostre provincie onde attossicare, se le fosse possibile, ogni germe novello di libera vita.

La *Banca del Popolo* ha diramato la seguente Circolare agli azionisti.

V. S. è invitata ad una Seduta Generale degli Azionisti della Sede Succursale della

Banca del Popolo in Padova che avrà luogo ne di 5 maggio p. v. alle ore una pomerid. nella Sala della Società d'Incoraggiamento in borgo Schiavin, allo scopo di avere comunicazione dello stato della Banca a tutto 30 c. mese.

p. il Presidente
CARLO MALUTA

Il Segr. del Consiglio
A. Brusoni.

Seconda lista degli oblatori a favore di Caterina De-Cesari Vampa.

Totale pubblicato nel giornale di ieri L. 87 —

Da persone che non amano di essere conosciute

Abeti	» 25 —
Bonfa Orazio	» 62 —
Rubini Alessandro	» 2 —
N. N.	» 80 —
Treves famiglia	» 125 —
Lenner dott. Iacopo	» 10 —
Marzolo cav. dott. Franco	» 250 —
Gianforlin Luigia per NN.	» 5 —
Vecelli Gerardo	» 250 —
Riaviz G. B.	» 375 —
Edoardo Sieber	» 5 —
F. F.	» 5 —
Bernati professore	» 1 —
Luzzato Abramo	» 5 —
Dina fratelli	» 250 —
Podrecca dott. Leonida	» 250 —
Zarpellon abate Domenico	» 2 —
Dott. F.	» 125 —
Pertile ab. prof.	» 3 —
Loria famiglia	» 125 —
Wolmann J.	» 3 —
Vitanovich Pietro	» 2 —
Priuli co. Alessandro	» 6 —
Col. Zanni Ispett. della G. N.	» 3 —
Piccini dott. V.	» 2 —
Costantini Giuseppe	» 250 —
Cigolotti Antonio	» 3 —

Totale L. 191.92

Nel comune di Arra fu derubato un certo Biasin Filippo di vari effetti di lingerie e vestiti. Il poter giudiziario informa.

Due mandriani vocati, l'uno C. A. e l'altro L. B. in giovane età dimoranti alla Grisa di Chioggia, entrati nell'osteria di Conche, diedero fondo ad alcuni orciuoli di vino, e poi mezzi brilli altercarono sullo scotto. Il C. manesco più dell'altro saltò addosso al suo compagno e lo ferì gravemente con sei colpi di lama che non sappiamo se di coltello o di che altro.

Nella notte del 19 al 20 andante alcuni ladri senza praticare alcuna rottura penetrarono in una stanza a pian terreno nell'abitazione di certo Alberton Valentino in tenere di Arsego e lo derubarono di vari commestibili ed oggetti di rame.

La notte del 26 al 27 corr. ignoti malandrini penetrarono nella casa di Zoccorato Antonio, villico nella frazione di S. Giustina in Colle, mediante scardinatura d'una finestra, e lo derubarono di vari oggetti di rame pel valore di L. 70.

La Giunta Municipale di Padova avvisa che ancora per questo anno durante l'estiva stagione il Mercato del pesce, avrà luogo nel solito cortile dell'Arco Valaresso, cominciando dal di 3 corrente.

Ciò a norma di ogni interessato.
Padova 1. maggio 1867.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

LONDRA. — Credesi che la conferenza riunirsi al più tardi alla fine della prossima settimana.

L'*Etendard* ha un telegramma da Berlino col quale annunzia che dopo la chiusura delle Camere il re accompagnato da Bismark recherà a Parigi.

PARIGI. 30 — Il *Moniteur*. Allorchè gli ultimi incidenti relativi al Lussemburgo fecero nascere una certa apprensione pel mantenimento della pace, l'esercito francese seguì le riduzioni fatte nel 1865, ed era caduto al disotto del suo effettivo normale. D'altra parte il corpo d'occupazione nel Messico lasciò in America 7000 cavalli fra cui 3000 del treno che dovevansi indispensabilmente rimpiazzare. Era dunque dovere del

governo prendere alcune misure di precauzione, che consistettero nell'accrescere l'effettivo dei reggimenti, comprare un certo numero di cavalli, e porre le piazze, le fortezze e le frontiere in stato di difesa. Notizie pacifiche, sopravvenute da alcuni giorni determinarono l'imperatore ad ordinare che non si prendesse alcuna nuova misura per non dare alla pubblica opinione alcun pretesto di commuoversi e non contrariare la speranza di pace. In tale guisa il numero dei cavalli da comperarsi ridurassi allo stato necessario, ed i soldati che sono in congedo, e che stavano per essere richiamati, saranno lasciati alle loro case.

ROMA. 30 — Un comunicato officioso dell'Osservatore romano dice che un telegramma dell'agenzia Stefani annunciò la cattura a Marsiglia d'individui provenienti da Civitavecchia e diretti ad Algeri. Amasi credere che la notizia sia insussistente, od inesatta.

Ecco i fatti che avrebbero preceduto la cattura: Da parecchi anni ritenevasi per precauzione in carcere alcuni individui arrestati nello Stato pontificio sospetti di reazione. Fattesi le pratiche presso il governo di Napoleone per inviarli in luogo fuori di Italia ebbero finalmente comunicazione dal governo medesimo che in seguito all'accordo col governo di Vittorio Emanuele che non gli avrebbe reclamati, sarebbero stati ricevuti in Algeri, trasportandoli a spese del governo pontificio. Così è il fatto. Furono inviati colà tranquillamente ventisei individui in più spedizioni, l'ultima delle quali avvenuta il 24 aprile avrebbe avuto secondo l'accennato telegramma un esito assai poco conforme a quanto sarebbe dovuto aspettare. Oggi vennero resi gli estremi onori alla salma del compianto Carlo Poerio. Gran numero di senatori e deputati, d'alti funzionari dello Stato, e la G. N. seguivano il convoglio. Le strade tutte per le quali passava il funebre corteo erano gremite di persone d'ogni ceto che vollero rendere l'estremo omaggio alle spoglie mortali dell'illustre estinto.

PARIGI 30. — Confermasi che l'iniziativa per la riunione della conferenza di Londra fu presa dal re d'Olanda.

L'Etandard annunzia che le trattative, benchè continuino senza posa a Berlino, non hanno ancora decisa la questione pregiudiziale, dal cui scioglimento dipende la riunione delle conferenze.

Lo stesso giornale dice che l'Italia fece più volte pratiche presso la Corte di Berlino per impegnarla a dare una soddisfazione leggittima alle domande della Francia.

Ferdinando Campagna ger. resp.

N. 3544

EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Giuseppe e Giovanna Conjugi Reggiani che il signor Francesco dott. Pelizzari avv. di questo foro in sua specialità ha prodotto in loro confronto la Petizione 12 aprile 1867 N. 3544 per precetto cambiario, sulla quale vennero con Decreto odierno p. n. precettati entrambi a pagarli solidalmente entro tre giorni, sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria flor. 105 pari ad it. L. 259:35 e accessori, in base alla cambiale 14 ottobre 1863 e ciò ove non eccepiscano prima della decorrenza del detto termine; e che venne loro nominato a loro spese e pericolo, in curatore questo avvocato dott. Ceoldo perchè li rappresenti fino a che essi non abbiano destinato ed indicato al giudizio un nuovo procuratore.

Vengono quindi eccitati a prestarsi nel termine prestabilito alle ingiunzioni del surriferito precetto ovvero a far tenere al d. curatore le opportune istruzioni e documenti, od a prendere quelle determinazioni che reputeranno più convenienti al proprio interesse altrimenti dovranno attribuire a se stessi le conseguenze della propria inazione.

Il presente sia affisso nell'albo Giudiziale, nei soliti luoghi di Padova e pubblicato per tre volte nel Giornale Ufficiale di Padova.

Dal R. Tribunale Prov.

Padova, 20 aprile 1867.

Il Presidente

Zanella

(2 publ. n. 167)

Carnio D

SOCIETA ITALIANA DI MUTUO SOCCORSO contro I DANNI DELLA GRANDINE RESIDENTE IN MILANO

AVVISO

In base al mandato conferitole dall'Assemblea Generale dei Socj dei giorni 4 e 5 ultimo scorso febbrajo, la Commissione appositamente nominata in Consiglio d'Amministrazione e colla Direzione della Società ha stabilito la Tariffa che deve avere effetto coll'anno 1867.

Questa Tariffa sarà ostensibile presso la Direzione Generale in Milano e presso le Agenzie Provinciali e Mandamentali e le Sub-Agenzie debitamente riconosciute, le quali sono incaricate di fornire ai Socj tutte le notizie e gli schiarimenti relativi.

Basata sul principio che i Mandamenti passivi debbano pagare un premio maggiore di quelli attivi, la nuova Tariffa, mentre in complesso offre le migliori garanzie per i Socj è anche distribuita in modo da equilibrare, sotto ogni rapporto, i premi ai rischi.

Nell'atto che la sottoscritta Rappresentanza invita i Proprietari ed i coltivatori dei fondi a concorrere coll'assicurazione dei loro prodotti agricoli nella ormai colossale Istituzione onde possano fruire del beneficio che irradia da una grande associazione fondata sul principio della mutualità, si avverte quanto segue:

1. I Socj in corso godranno i diritti dell'assicurazione dal mezzodì del giorno dopo in cui avranno, giusta gli articoli 13 e 31 dello Statuto, rinnovato la loro Notifica e pagato il relativo premio, fermo nella Società il diritto di obbligarli all'adempimento del loro contratto.
2. Ai sigg. Socj si raccomanda di rivolgersi per le loro assicurazioni alle Agenzie o Sub-Agenzie nel cui territorio hanno i prodotti assicurabili.

Se gli straordinarij disastri degli anni scorsi hanno sempre più convinto dei vantaggi e del bisogno dell'assicurazione contro i danni della Grandine, è però provato che l'assicurazione a premio fisso limitando od abbandonando le operazioni giuste le proprie viste di guadagno sugli assicurati, non presenta nè il concetto della continuità nè quello della generalità e non provvede a tutte le esigenze nè soccorre a tutti i bisogni. Una Associazione Mutua all'incontro che raccolga in sé la grande massa dei prodotti e dei territorj agricoli di un vasto paese è l'unico mezzo per offrire la certezza degli indennizzi qualunque sia la estensione e la gravità dei danni, colla maggiore possi- le modicità nei premi.

I voti solenni emanati dall'Assemblea 5 ultime scorso dicembre e 4 e 5 prossimo passato febbrajo hanno provato la convinzione ormai generalizzata di queste verità, ond'è che il concorso alla Società Italiana di Mutuo soccorso contro i danni della Grandine, mentre attesta il senno del nostro popolo nell'apprezzare il benefico concetto dell'Associazione Mutua servirà a provare col fatto come l'agricoltura non possa raggiungere la vera e permanente sicurezza contro i danni della Grandine che mediante la solidarietà di tutti i territorj e di tutti i prodotti per ristoro dei danneggiati e la moralità di giovare a se medesimi col soccorrere gli altri, ciò che costituisce l'essenza della mutualità.

Milano, addì 27 marzo 1867.

Il Direttore ing. cav. FRANCESCO CARDANI

Il Segretario MASSARA dott. FEDELE

L'Agenzia principale di Padova e Provincia, è rappresentata dal sig. A. SUSAN, via Municipio N. 4. (7 publ. n. 142)

SALONS DES MODES DE PARIS

Via Nuovissima, N. 3, Genova

UNICO STABILIMENTO IN ITALIA

PER

LA MODA, L'ELEGANZA E L'ECONOMIA

DEPOSITO E SUCCURSALE

dei primari Magazzini di Moda parigini

FABBRICAZIONE NAZIONALE, riproduzione dei più recenti figurini, con vantaggio grandissimo di più del 30 0/0 sui prezzi dell'estero.

L'Agente trovasi qui per poco tempo con una scelta di più di

2000 OGGETTI CONFEZIONATI PER SIGNORE e RAGAZZE

Cioè: CAPPOTTI, GIACCHE, CASACCHE e BASQUINES in tafettà e faye riccamente guarniti all'ultimo figurino.

Detti in stoffe di Primavera gran novità.

Gli stessi generi per Ragazzi e Ragazze d'ogni età.

COSTUMI completi per bimbi sino a 7 anni.

VESTIMENTI completi per Signore in stoffe diverse.

MANTELLI orientali da Teatro e Soirées.

CRINOLINE e GABBIE d'ogni colore, SOPRAFALDE e LINGERIA DI PARIGI.

SPECIALITA' IN PIZZI, SCIALLI, MEZZI SCIALLI e ROTONDE in pizzo di lana (Lama).

Idem in PIZZO DI SETA (imitation Chantilly).

La vendita ha luogo all'Albergo della CROCE D'ORO pian terreno Salone N. 6.

(1 publ. n. 172)

FOSFATO DI FERRO DI LERAS, FARMACISTA, DOTT. IN SCIENZE

Sotto forma di un sapore, pari ad una acqua minerale, questo medicamento riunisce gli elementi delle ossa e del del sangue. Desso eccita l'appetito, facilita la digestione, fa cessare i mali di stomaco, ren- ni più grandi servizi alle donne attaccate da leucorrea, e facilita in modo sorprendente lo sviluppo delle giovinette attaccate da pallidezza. Il fosfato di ferro ridona la sue forze scemate o perdute, s'impiega dopo le gravi emorragie, le convalescenze difficili, ed è utile tanto ai ragazzi che ai vecchi, poichè anzitutto è tonico e riparatore. Efficacia, rapidità d'azione, perfetta tolleranza e veruna costipazione e niuna azione per i denti, sono i titoli che impegnano i signori medici a prescriberlo ai loro ammalati. — Prezzo: fr. 3 la boccetta.

Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (3 publ. n. 118)

COMPETENTE MANCIA

Ieri è stata perduta una Catenella d'oro con croce a pietre amatiste, percorrendo la via dei Servi, S. Lorenzo e S. Carlo verso la selciata del Santo. Chi l'avesse ritrovata è pregato di portarla all'Amministrazione del Giornale.

(1. publ. n. 173.)

N. 3496.

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora Paolo Zaninbon che Andrea Golfetto Possidente di Padova, coll'Avvocato Pietro D. Brusoni, produsse in suo confronto, come pure di sua moglie Augusta Cavallini e Teresa Canella Cavallini la Petizione 25 febbrajo 1867 N. 1911 per pagamento di Aust. L. 1452 pari ad It. L. 1251:78 valore reale di una cartella del prestito Lombardo Veneto 1859, ricevuta per fiorini nominali 600, nel Luglio 1865, ed accessori, e che stante la sua comprovata irreperibilità, gli venne costituito a di lui pericolo e spese in Curatore l'Avv. di questo foro sig. Cesare Finzi che lo rappresenterà, e ciò gli si rende noto, affinché possa munire il patrocinatore nominatogli dei necessari documenti, titoli, e prove, oppure volendo destinare ed indicare a questo giudizio altro patrocinatore; Lo si avverte ancora che per la presentazione della risposta, essendo stata rimessa la causa a processo scritto per concordia dei Procuratori delle parti, venne fissato il termine di giorni 90 sotto le avvertenze del §. 32 del Gen. Reg. Austriaco.

Dal R. Trib. Prov.

Padova 20 Aprile 1867.

Il Presidente

Zanella

(2. publ. n. 166)

Carnio D

La Libreria Editrice SACCHETTO

IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

- Orosi G. Manuale dei medicamenti galenici e chimici. Firenze, 1867 in 12 L. 10
Graves R. G. Lezioni cliniche di medicina pratica tradotte dall'ultima edizione inglese, Prato, 1864, 2 vol. in 8 » 15
De Nardo A. Giovanni. Sulla intelligenza della legge di abolizione del vincolo feudale. Udine, 1867 in 8 » 1
Verga G. Una peccatrice. Torino, 1867, in 32 » 1
Guidionici G. Opere nuovamente raccolte e ordinate da Carlo Minutoli. Firenze, 1867 in 12 vol. » 2
Borella B. L'apocalisse del Regno d'Italia. Torino, 1867 in 8 » 1,50
Castiglia B. L'Italia vera. Firenze, 1867 in 8 » 1
Pallaveri D. L. L'antica Egidia, carne. Brescia, 1867 in 8 » 1,50
Pallaveri D. L. L'Oriente, Carne. Brescia 1867 in 8 » 1,50
Racconti (i) delle fate, versione italiana di C. Donati. Firenze 1864 in 8° » 5
Piermartini G. Gregorio Settimo, tragedia in versi. Milano, 1867 in 8 » 1,50
Usura (1) e gli usurari. Pensieri. Torino, 1867 in 8 » 1
Branchi Nicomede. Storia documentata della Diplomazia europea in Italia dall'anno 1814 all'anno 1861 vol. III. Torino 1867 in 8 » 6
Faccanoni L. Era troppo felice. Commedia in 5 atti. Padova, 1867 » 50
Dall'Ongaro F. L'acqua alta. Schizzo comico. Venezia, 1867 in 32 » 80
Bonghi R. La vita e i tempi di Valentino Pasini. Firenze, 186 » 5
Parville St. Causeries scientifiques decouvertes et inventions. Paris, 1867, sixieme année » 4,50
Hillebrand M. K. La Prusse contemporaine et ses institutions. Paris, 1867 in 12 » 4,50

Tip. Sacchetto